Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 15

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sui numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7o numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7 numeri: Anno L. 188; sem. L. 96; trim. L. 49 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-60 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 10 aprile 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronaca, nozze, onorificenze, lauree, ecc. Lire 4 - Economici: vedi rubrica. - Rivolgersi: L'UNIONE, via S. Francesco 1, telefono 9-50 — MILANO, via Visalo 10 - Telefono 30-333

Un tentativo nemico di accerchiamento frustrato in dura lotta nel settore di Podolsc

Ottantasette incursori abbattuti nei cieli del Reich

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 9 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Crimea i russi hanno attaccato ieri su largo fronte nella testa di ponte di Sivac e presso Serocoto. Le truppe tedesche e romene hanno respinto tutti i tentativi di infiltrazione del nemico ed hanno distrutto diversi carri armati avversari. Forze nemiche, che erano riuscite a conseguire una infiltrazione, sono state respinte nel corso di un contrattacco.

A nord ovest di Odessa continuano i duri combattimenti.

Nella Bucovina orientale, truppe di sicurezza romene sono impegnate in combattimenti col nemico, che avanza lentamente.

Nel settore di Podolsc un rilevante gruppo da combattimento germanico, composto di truppe dell'esercito di reparti S. S., al comando del generale delle truppe corazzate Hube, ha frustrato, nel corso di combattimenti durati due settimane contro un nemico molto superiore di numero, tutti i tentativi dell'avversario che tentava l'accerchiamento delle forze tedesche. Dopo aspra lotta, formazioni nemiche, che resistevano accanitamente, sono state respinte, di modo che sono stati ristabiliti i contatti con le truppe dell'esercito delle S.S. che avanzavano da ovest per liberare i loro camerati. Formazioni di fanteria e corazzate germaniche sono state impegnate in combattimenti accaniti dai sovietici che hanno attaccato da est, da nord e da sud. Soprattutto le retroguardie tedesche sono state in contatto col nemico. Nel corso di questi combattimenti l'avversario ha subito elevate e sanguinose perdite egualmente rilevanti in materiale bellico di ogni sorta: 352 carri armati e cannoni semoventi nonchè 190 altri pezzi di artiglieria sono stati messi fuori combattimento. Le truppe germaniche hanno continuato a respingere i sovietici verso oriente e hanno occupato parecchie località.

A sud e a nord di Brodi, attacchi germanici hanno permesso di eliminare diversi punti di infiltrazione di modeste proporzioni.

Durante la notte scorsa grosse formazioni di aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato con grande successo la stazione di Festow.

A sud-est di Ostrov e a sud di Plescau i sovietici, che hanno attaccato anche ieri invano, hanno avuto elevate perdite.

Sul fronte della Narva attacchi germanici contro il nemico che si difendeva accanitamente hanno condotto all'eliminazione di una infiltrazione prodottasi durante i giorni precedenti e le grandi forze bolsceviche sono state accerchiate ed annientate.

In Italia si è avuta soltanto attività di opposti elementi esploranti e di assalto.

Formazioni di velivoli tedeschi da combattimento hanno attaccato con successo basi delle bande comuniste del territorio croato, facendo uso sia delle armi di bordo che di bombe.

Durante un'incursione di grosse formazioni di bombardieri nordamericani contro la Germania centrale, si sono sviluppati, nel pomeriggio dell'8 aprile, violenti duelli aerei. La difesa contraerea e la caccia germanica hanno abbattuto 87 apparecchi nord-americani, tra cui 65 quadrimotori da bombardamento. Sono stati provocati danni e perdite tra la popolazione in alcune località della Germania centrale e occidentale e soprattutto nella regione di Brunswik.

Alcuni aerei nemici da molestia hanno sorvolato, durante la notte scorsa, la Germania occidentale.

Sui fronti italiani

BERLINO, 10 aprile.

Sui combattimenti in corso sul fronte italiano l'«Agenzia internazionale di informazioni» comunica che, ad eccezione dell'attività di pattuglie esploranti e di reparti di assalto, appoggiati dall'artiglieria, non si è verificato, sulla testa di ponte di Nettuno, alcun avvenimento degno di nota.

Ad est del Campo di Carno un reparto esplorante britannico è stato affrontato nei campi di mine germaniche ed annientato.

A sud ovest di Borgo Piave due reparti d'assalto germanici hanno occupato un fortino nemico catturando anche una pattuglia avversaria, accorsa di rinforzo. A sud-est di San Biagio un reparto di guastatori germanici è penetrato in una posizione americana distruggendola. La guarnigione di un osservatorio nemico è stata annientata.

Il bombardamento di Treviso

I più bei monumenti della città medioevale distrutti o danneggiati

TREVISO, 10 aprile.

Si hanno ulteriori particolari sull'incursione effettuata venerdì sulla città di Treviso dove sono state sganciate numerose bombe di grosso calibro causando numerose perdite e centinaia di vittime.

Sono stati colpiti i più bei monumenti della città medioevale. Dal Palazzo dei Trecento, di cui rimangono tuttora le arcate inferiori, mentre il magnifico salone è stato letteralmente distrutto, alla chiesa di San Martino, rasa al suolo, al Tempio votivo di Santa Maria Ausiliatrice, colpito nelle sue parti migliori, al Battistero, al Duomo, lesionato gravemente in uno dei suoi fianchi alle sue case quattrocentesche che si allineano in piazza del Duomo e che costituivano, per le loro affrescature, una delle più belle caratteristiche della antichità cittadina.

Ai monumenti d'arte si devono aggiungere varii istituti scolastici, numerosi edifici pubblici e privati e moltissime abitazioni popolari, poichè la rabbia nemica si è sfogata con particolare accanimento contro la zona periferica.

Diversi rifugi sono stati centrati in pieno, causando un gran numero di vittime.

Il popolo trevisano ha dimostrato, in questa grave calamità, uno spirito disciplinato veramente encomiabile, dando prova della più schietta fraterna solidarietà.

L'opera di soccorso da parte di formazioni della «Compagnia della morte» di Treviso, dell'U.N.P.A. e dei reparti militari italo-germanici si è svolta nel modo migliore, superando non poche difficoltà.

Sui luoghi colpiti si sono recati il ministro dei Lavori Pubblici, il ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Capo della provincia, il comandante militare tedesco della Piazza, il Vescovo, il Commissario federale, interessandosi vivamente perchè l'opera di soccorso fosse più che mai sollecita.

Sulla torre del Palazzo del Governo, gravemente sinistrata, è stata esposta la bandiera repubblicana, espressione del dolore e della fierezza che fanno di ogni cittadino un soldato.

Violenti duelli aerei sul territorio tedesco

BERLINO, 10 aprile.

Poderose formazioni di bombardieri nordamericani, scortate da numerosi caccia, hanno effettuato una incursione, nel pomeriggio della domenica di Pasqua, sulla Germania settentrionale.

Le formazioni, che sono penetrate nel cielo tedesco provenienti dal Mare del Nord, e dal Mar Baltico, sono state impegnate in violenti combattimenti aerei nel cielo del golfo di Kiel da ingenti aliquote della difesa antiaerea germanica. Altri combattimenti aerei sono segnalati nel cielo del Mecklemburgo e della Pomerania, dove la difesa contraerea è ugualmente intervenuta con efficacia.

Penuria di uomini nelle forze armate americane

LISBONA, 10 aprile.

Il *Cristian science Monitor*, in un editoriale esamina la questione della penuria di uomini nelle forze armate americane.

Il problema è più serio di quanto non possa sembrare di primo acchito, dato che l'estensione degli Stati Uniti ed il numero dei loro abitanti non lasciano immaginare, a prima vista, che possano verificarsi delle deficienze sensibili per il completamento degli effettivi bellici previsti dallo stato maggiore nord-americano. Ma la penuria di uomini sussiste in realtà e in misura allarmante.

Sintomatico è, a questo proposito, il recente provvedimento per la revisione di tutti gli esoneri e per la chiamata a nuova visita dei riformati e rividibili, in seguito al quale fu riesaminata la posizione di oltre un milione di uomini.

Il generale Hershey ha chiesto di smobilitare parte delle industrie: ma un tale provvedimento, in seguito alla diminuzione della produzione bellica che ne deriverebbe, si risolverebbe presto in uno svantaggio anche maggiore.

Pressioni finanziarie degli Stati Uniti sui Paesi neutrali

LISBONA, 10 aprile.

Mentre i crediti dei Paesi neutrali in America sono bloccati già da oltre due anni, l'Ufficio del Tesoro americano d'accordo con la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica ha deciso di non accettare più valuta aurea dai Paesi neutrali, in particolar modo dalla Svizzera, dalla Turchia, dalla Spagna e dal Portogallo, se questi Paesi non dimostrino che non si tratta di oro proveniente dal commercio con la Germania e col Giappone. A motivo di questa misura viene addotto che si vuole impedire che le Potenze dell'Asse attraverso i Paesi neutrali possano fornirsi di materie prime importanti per la guerra. Questa misura si sarebbe rivelata necessaria perchè recentemente, secondo informazioni dell'Ufficio del Tesoro americano, sarebbero affluite nei Paesi neutrali valute in oro provenienti dai Paesi occupati, che quindi l'Ufficio del Tesoro americano deve considerare come proprietà illegittime. Dato che le possibilità auree della Germania sono valutate a circa un miliardo di marchi, tali asserzioni sono del tutto ridicole. Del resto è noto che gli Stati Uniti già prima della guerra hanno accaparrato tutto l'oro del mondo riparandolo inutilmente nel Fort Knox.

La Russia sta facendo il suo gioco

BERNA, 10 aprile.

Il giornale «La Suisse», esaminando le relazioni dell'U.R.S.S. con gli anglosassoni, scrive fra l'altro: «E' ovvio che la Russia sta facendo il suo gioco. Ciò è possibile e i suoi «alleati» non possono impedirle di agire secondo i suoi voleri. Così la Russia può disporre come crede della sorte degli Stati Baltici, fissare le frontiere orientali della Polonia, concludere trattati, eliminare Mihailovic, appoggiare Tito ed avere dei contatti diretti con Badoglio. Tutto ciò da un'idea della posizione di cui l'Unione sovietica gode tra i suoi «alleati».

Solenne consegna del labaro a un reggimento della "San Marco,,

QUARTIER GENERALE, 10 aprile.

Ieri, alle ore 16, ha avuto luogo la consegna in forma solenne del labaro offerto dal Fascio femminile ad un reggimento di marinai della Divisione «San Marco» e il giuramento dello stesso reparto e di un reggimento della Divisione alpina «Monte Rosa».

Erano presenti i generali Mischi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito repubblicano, Diamanti, comandante il Centro costituzionale di grandi unità, Fettarappa Sandri, le massime autorità, e, ai margini della vasta piazza una folla di popolo imponente.

Erano schierati, davanti al palco delle autorità, il reggimento «San Marco», il reggimento alpini e diversi reparti delle altre Armi.

Il cappellano del reggimento «S. Marco», padre Stanislao, dopo aver benedetto il labaro, ha spiegato ai soldati il significato della benedizione dell'insegna sulla quale campeggia, in campo di fiamma, il leone di San Marco. «Ricordate — ha detto rivolto al Corpo, il cappellano — che la bandiera di San Marco non fu mai ammainata, neppure nei giorni del settembre scorso, quando sembrava che tutte le fedi crollassero, la caserma di San Marco rimase sempre aperta e i soldati non abbandonarono la divisa, ma anche nei momenti più gravi sopportarono, con fierezza, ogni contingenza».

La madrina del labaro, signora Del Nero, madre di un volontario nel reggimento «San Marco», arruolatosi per sostituire il fratello, si è detta orgogliosa di poter assistere alla cerimonia in questo risveglio di forze e speranze. «Ho dato un figlio alla Patria e l'altro ha già preso il suo posto per vendicarlo e per continuare la sua opera. Siate degni dei nostri morti — ha concluso la signora Del Nero — e fate che il labaro, che oggi ricevete dalle mie mani, sia portato da voi di vittoria in vittoria per la grandezza della Patria».

Ha quindi parlato il Capo di Stato Maggiore generale Mischi, sottolineando l'alto significato della cerimonia ed elogiando la truppa per il suo portamento e per il suo spirito volontaristico anelante al combattimento.

Il generale Mischi ha dato, quindi, lettura della formula del giuramento, alla quale hanno risposto con un formidabile grido 3000 voci che sembravano una sola: «Lo giuro!».

Una superba sfilata dei reparti ha chiuso la cerimonia.

Le Repubbliche del Sud-America nei confronti di Washington

Più spesso del previsto in questi ultimi tempi Cordell Hull e il suo primo collaboratore al dicastero degli Esteri di Washington, Stettinius, hanno dovuto rivolgere la loro attenzione al barometro dell'opinione pubblica del Sud-America.

La situazione, apparentemente consolidatasi dopo la conferenza di Rio, comincia a farsi sempre più oscillante e gli ultimi cambiamenti sono una ragione sufficiente per innervosire Washington. Le relazioni che giungono al Dipartimento di Stato dai Paesi sud-americani, portano tutti la stessa impronta: «Produttori senza mercato e consumatori senza merce sono gli elementi basilari di un crescente fermento e scontento!».

Come stanno le cose oggi a sud del Rio Grande? La stampa dei Paesi sud-americani rispecchia tale situazione. Nelle province messicane bande di saccheggiatori portano via ai contadini i pochi viveri ad essi rimasti dopo l'aumento dei prezzi, in Brasile banchi di vendita controllati pubblicamente per eliminare le difficoltà di approvvigionamento e per cercar di mantenere almeno un poco, le disposizioni sul razionamento; in Bolivia e nel Paraguay il sempre crescente impoverimento delle classi operate impossibilitate sempre più a comprare il necessario, dati i loro magri salari; nel Cile aumento dei prezzi e crescente stasi del commercio con l'estero; nel Perù dimostrazioni reazionarie causate dal decrescente livello di vita delle masse, infine in tutti gli Stati del Sud-America, senza eccezione alcuna, opprimente senso di ristagno economico dovuto alla dipendenza finanziaria dagli Stati Uniti ed alla unilateralità della collaborazione nord - americana.

Gli Stati Uniti senza forza attrattiva

I rappresentanti della stampa statunitense che agiscono nel Sud-America, non si fanno sfuggire nessuna occasione per sottolineare quali conseguenze porti con sè questo sfondo di fermentazione per il futuro della politica di buon vicinato di Washington nei confronti del Sud-America.

Fogli come il New York Times e il Christian Science Monitor parlano di una seria crisi della politica panamericana che si è apertamente palesata in seguito agli avvenimenti di Bolivia e di Argentina. Alla domanda: «dopo la conferenza di Rio, nei due anni passati, siamo riusciti a convincere i Paesi del Sud-America ad una vera collaborazione?», viene risposto con un netto «no». Leo Crowley, il dirigente responsabile dell'economia bellica, in questo momento, mentre gli Stati Uniti si preparano alle prove militari più ardue in Europa e nel Pacifico, non è stato in grado di assicurare a Cordell Hull un aumento delle forniture statunitensi di macchine e di merci al Sud-America. Al contrario, ai traffici sud-americani devono venir sottratte altre navi per poter mantenere il rifornimento dei due fronti.

A Washington si sa di non essere in grado, neppure in un prossimo futuro, di fornire ai sud-americani i prodotti di cui essi necessitano. Circolano perciò delle voci che rimpiangono la sostituzione del malleabile e diplomaticamente più accorto Sumner Welles, il vero creatore della politica di buon vicinato, con l'energico e commerciale Stettinius, giacchè questi non riesce a trovare il giusto punto di contatto con i sud-americani. Sotto l'impressione di un tale sviluppo di cose, la struttura interna del panamericanismo ha cominciato a vacillare ed il suo programma perde di forza attrattiva.

Da una parte i sud-americani osservano il formarsi di una sempre crescente miseria sociale nei loro Paesi e dall'altra l'ammassarsi di grandi somme in dollari, eventuale pagamento di forniture di materie prime, senza tuttavia la possibilità del loro impiego. A tutti questi motivi economici si aggiunge il fatto che nei circoli politici del Sud-America si segue, con crescente disappunto e con non dissimulato timore per il futuro, la politica accondiscendente degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, di fronte a Mosca dopo la conferenza di Teheran. Più si palesano i particolari della collaborazione fra Mosca e Washington, e più ci si preoccupa nel Sud-America.

Nuove cause di fermenti

Il Sud-America non ha voluto ricevere finora nè dagli Stati Uniti nè dall'Inghilterra una qualsiasi utile idea o un piano pratico per la soluzione dei suoi problemi sociali perchè Washington e Londra non posseggono davvero il segreto delle benefiche riforme sociali, chè anzi sembrano piuttosto infette dal bacillo bolscevico. E' perciò comprensibile come il panamericanismo anche da questo lato appaia sempre più pericoloso a quegli esponenti sud-americani che non si sono lasciati comperare dai dollari. Infatti più dura la guerra e più palesamente il panamericanismo dimostra di essere un semplice pretesto per soggiogare politicamente e economicamente il Sud-America alla dittatura di Wall Street. Per i piani di Washington il coordinamento del Sud-America è della massima importanza. Un turbamento di tale direttiva politica proprio nel momento in cui gli Stati Uniti sono costretti a combattere una dura lotta a distanza di migliaia di chilometri deve apparire estremamente pericoloso ai dirigenti di Washington. Per questo si cerca di alzar la voce nei confronti dell'Argentina e d'inscenare a mezzo del «Comitato per la difesa del continente americano» di Montevideo una burrasca politica verso tale Stato unitamente a minacce militari. Già alla vigilia dell'estorta rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Argentina e l'Asse, Washington notoriamente inviò delle navi da guerra e dei bombardieri nel golfo di La Plata. Anche ora si parla di «drammatiche misure» contro il nuovo Governo argentino del generale Farrel. In prima linea si pensa di istituire delle sanzioni d'indole economica contro l'Argentina sotto forma di blocco marittimo ed aereo. Più tardi, se ciò non bastasse, si pensa all'intervento militare della marina nordamericana nel La Plata. Mentre però a Washington si è riusciti, nel caso specifico del cambiamento di governo della Bolivia, a convincere le rimanenti repubbliche sud-americane, esclusa l'Argentina, ad isolarsi da La Paz, il medesimo tentativo dell'U.S.A. nei confronti del cambiamento avvenuto a Buenos Aires, ha incontrato resistenza nelle capitali sud-americane. Il Cile ad esempio, contrariamente agli ordini di Washington, riconobbe il Governo del generale Farrel richiamandosi alla legalità incontestabile del trapasso di potere dalle mani di Ramirez a quelle del generale Farrel.

Washington compromessa

Agli occhi dei sud-americani Washington si è troppo apertamente compromessa con il suo goffo modo di minacciare i nuovi esponenti di Buenos Aires e, nonostante tutte le intimazioni diplomatiche per isolare l'Argentina i governi delle repubbliche sud-americane rinviarono questa volta le loro decisioni. Il Paraguay e la Bolivia dichiararono ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti che un'interruzione delle loro relazioni economiche con l'Argentina è per loro insostenibile e che essi devono trattenersi da misure affrettate. Persino nell'Uruguay e nel Brasile ci si è ben guardati dal rompere i ponti con Buenos Aires.

Nel Sud-America si sapeva che il popolo argentino era contrario alle brutali pressioni nordamericane, cosicchè lo stesso rappresentante del New York Times a Buenos Aires dovette riferire che in molte città e in molti villaggi argentini, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania ed il Giappone, vennero esposte le bandiere a mezz'asta e che nelle Università si verificarono varie dimostrazioni. Il generale Ramirez, che riconobbe il ricatto, nella propria dichiarazione di abdicazione trasmise pure i suoi poteri al generale Farrell. Il diritto che Washington esige, di difendere cioè il nuovo Governo argentino, viene respinto dagli esponenti argentini come un'inammissibile ingerenza negli affari interni del Paese. Per prevenire gli intrighi nordamericani il Governo argentino ha comunicato il proprio punto di vista ai Governi di tutte le repubbliche sud-americane insieme alla constatazione che i popoli del Sud-America dovrebbero aggiudicarsi il diritto di scegliersi una forma di governo loro accetta. Il Cile ha appoggiato tale punto di vista, così pure la Bolivia ed il Paraguay, cosicchè negli Stati Uniti si è già costretti a parlare di un blocco nel senso del complesso sud-americano sotto la direzione dell'Argentina, blocco cui se ne contrappone un altro che fa capo al Brasile.

Una tale netta contrapposizione è però esagerata anche se esistono varii punti d'attrito fra Argentina e Brasile. Nonostante la stretta collaborazione con gli Stati Uniti, il Brasile ci tiene molto a non render troppo tesi i rapporti coi suoi grandi e piccoli vicini. Nè Washington ha tutte le carte in mano: L'Argentina non sarà costretta, in caso di blocco ad affamarsi e a soffrire perchè dispone di una quantità sufficiente di grano, di carne, lana ed altre materie prime per poter resistere a tali sanzioni. Se non gli Stati Uniti, l'Inghilterra che dipende molto dai rifornimenti di carne dell'Argentina, ha usato un tono molto più cauto nei confronti di Buenos Aires, di quello di Washington. Che però gli Stati Uniti possano permettersi di raggruppare in quantità rilevanti i mezzi militari necessari ad un blocco dell'Argentina e delle altre repubbliche con essa collaboranti, o di esporsi ad un più o meno aperto conflitto, è assai dubbio. Un tale sviluppo della situazione porterebbe a un pericoloso vacillamento politico dell'intera sua diplomazia sud-americana e pregiudicherebbe il suo prestigio già pericolante al sud del Rio Grande.

P. S.

L'abdicazione di Vittorio Savoia è di "assoluta necessità,,

LISBONA, 10 aprile.

Secondo un corrispondente del *Times* da Napoli, la questione politica più urgente da risolvere nell'Italia meridionale è quella della abdicazione di Vittorio Savoia.

Il corrispondente fa rilevare la assoluta necessità che l'ex re abbandoni il trono. Sempre secondo la stessa fonte, la giunta esecutiva dei partiti politici avrebbe chiesto all'onorevole De Nicola, il quale si mantiene in stretto contatto con Vittorio Savoia, di convincere l'ex re a compiere al più presto tale passo.

Il consiglio "alleato,, per l'Italia riunito a Napoli

LISBONA, 10 aprile.

Il corrispondente dell'agenzia *Reuter* da Napoli, Cecil Sprigge, comunica che si è riunito ieri il consiglio consultivo «alleato» per l'Italia, per la lettura degli ultimi rapporti sulla situazione italiana.

L'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, il comitato francese di Algeri, la Grecia e la Jugoslavia erano rappresentati ciascuno da un proprio delegato. La Gran Bretagna è intervenuta con due rappresentanti.

Disertore condannato a morte

PARMA, 10 aprile.

Il Tribunale militare di guerra ha condannato a morte mediante fucilazione, il disertore Giannino Orlandini di Quinzio, classe 1923, da Cornigliano.

La sentenza è stata immediatamente eseguita.

Un popolo coerente

Il rifiuto opposto dall'Irlanda al nuovo tentativo di Washington di spingere gli irlandesi a rompere i rapporti diplomatici con la Germania e il Giappone, non ha sorpreso nessuno che conosca la situazione dell'Eire. Non è a dire che questa fermezza dell'atteggiamento strettamente neutrale, che questa ammirevole resistenza a tutte le pressioni e a tutti i ricatti sia cosa facile. Si pensi che le sei contee dell'Irlanda del nord sono rigurgitanti di truppe nordamericane, che oltre i confini indifesi potrebbero straripare nell'Eire.

Ma i pericoli ai quali l'Irlanda si espone con la sua ferma politica di neutralità non si limitano ad un eventuale attacco militare anglo-americano. Nel campo dei nazionalisti nord-irlandesi, venduti all'Inghilterra, si reclamano drastiche sanzioni economiche contro l'Irlanda. E qualora si pensi che l'Isola Verde non produce nè carbone nè petrolio nè altre materie prime industriali e non dispone di una notevole industria dei generi di consumo, e che la flotta mercantile irlandese è troppo piccola per poter soddisfare ai bisogni della importazione, si potrà facilmente farsi un'idea della profonda dipendenza economica in cui l'Irlanda si trova rispetto all'Inghilterra. Ed è appunto questa dipendenza economica che ha offerto più volte a Roosevelt il pretesto di applicare anche all'Irlanda i suoi principi di politica terroristica. Già prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, Roosevelt appoggiò le richieste britanniche circa le basi navali sulle coste irlandesi, basi navali che non più tardi del 1938 erano state restituite all'Inghilterra, nonostante le più energiche proteste di Churchill che allora non faceva ancora parte del Governo. Allorchè nel 1942 l'Irlanda del Nord divenne il primo punto di sbarco delle truppe statunitensi, venne avanzata ancora una volta dal Governo inglese la richiesta di basi, accompagnata da minaccie di gravi sanzioni.

Se l'Irlanda non ha deflettuto minimamente dalla sua condotta nonostante tutte le minacce e tutte le pressioni alleate, ciò non è da ascriversi in niun modo a una presunta magnanimità o generosità di Washington o di Londra, come, soprattutto da parte britannica, si vorrebbe far credere. Proprio a Washington in quest'anno cruciale delle elezioni presidenziali, si dovrà far gran conto dei forti nuclei irlandesi esistenti negli Stati Uniti i quali a una politica troppo spietatamente sanzionista e antiirlandese potrebbero molto probabilmente essere indotti a rifiutare a Roosevelt i loro voti.

Gli americani si sono rifiutati nella forma più energica di mettere a disposizione dell'Eire anche una sola nave in sostituzione di alcune perdite subite per motivi di guerra. Gli inglesi, dal canto loro, sono responsabili della riduzione di oltre il trenta per cento dell'importazione irlandese e del conseguente sfacelo della giovanissima industria dell'Eire, nonchè della difficile situazione alimentare.

Mentre l'Inghilterra ha fatto verso l'Irlanda una politica indegna e piena di soprusi, da parte irlandese la politica di neutralità è stata mantenuta con un senso di misura e di onestà che è del tutto alieno ai politici inglesi. Pur mantenendo la sua richiesta circa l'unione delle due parti dell'Irlanda, De Valera ha usato sempre di tutta la sua autorità di capo per ottenere questo scopo con tutti i mezzi, esclusi quelli delle armi.

Ciò nonostante l'Inghilterra non riconosce affatto e non apprezza la neutralità dell'Eire che anche un corrispondente britannico recentemente definì la «legge naturale» degli irlandesi. Anche quanto al problema vitale dell'Isola verde e cioè l'unificazione delle 6 contee del nord con le 26 contee dell'Eire, l'atteggiamento inglese è irremovibile, quantunque Churchill, rifiutandosi di estendere il servizio militare obbligatorio anche all'Ulster, abbia dimostrato di riconoscere la innaturalezza di questa separazione. Non c'è alcun dubbio che questa irremovibilità dell'Inghilterra e il favoreggiamento delle correnti radicali filobritanniche dell'Ulster verranno a costar care all'Inghilterra dopo la fine del conflitto, poichè tutta la vita e tutti gli ideali del popolo irlandese tendono a questa riunione, e come durante la guerra obiettivo essenziale dell'Eire è il mantenimento inflessibile della neutralità, così dopo la guerra l'obiettivo principale della politica irlandese verterà sulla lotta per strappare all'Inghilterra l'Irlanda del nord, anche se ciò importasse le più gravi conseguenze economiche.

Segni di rinascita: istruzione mattutina alle giovani reclute (Foto P. K.)

LA GUERRA IN INDIA

Le vittoriose Unità nipponiche scompaginano le formazioni avversarie in fuga

TOKIO, 10 aprile.

Le truppe scelte nipponiche, che il mattino del 6 aprile hanno occupato Kohima, continuano l'inseguimento del nemico in fuga.

Alla periferia di Kohima accaniti combattimenti sono in corso.

Nel pomeriggio del 6 aprile una formazione giapponese proveniente da est, ha avanzato verso la parte nord della città ed ha occupato un'altura in un sobborgo ad ovest, tagliando, così, la ritirata al nemico. Un'altra unità, che aveva espugnato una posizione fortificata, insegue il nemico verso nord.

Un'altra formazione giapponese, che avanzava lungo la strada Kohima-Dimapur verso nord, ha conquistato d'assalto, il 7 aprile, una posizione che si trova lungo la stessa strada, tagliando così, ugualmente, la ritirata dell'avversario in questa direzione.

In seguito a questi attacchi, effettuati di sorpresa, le formazioni nemiche sono state scompaginate e compiono sforzi disperati per cercare una via di ritirata in direzione nord-ovest.

Pertanto, in seguito all'accerchiamento effettuato dalle truppe nipponiche, la sorte di queste formazioni, di un effettivo di parecchie migliaia di uomini, è ormai decisa.

Le unità nipponiche che occupato Chikka, a 40 chilometri a nord-ovest di Tunzan, proseguono la loro avanzata in direzione nord, inseguendo i resti della 67a Divisione e il grosso delle forze della 37a Brigata della 23a Divisione nemica. I giapponesi sferrano attacchi contro le posizioni britanniche di Hengtan ad una ventina di chilometri da Chikka. Approfittando del chiarore lunare, le avanguardie giapponesi hanno occupato, una dopo l'altra, le posizioni nemiche situate sulla montagna malgrado l'accanita resistenza delle retroguardie avversarie. Esse sono giunte ora in un punto dal quale si domina tutta la pianura di Imphal. Nella vallata di Caladan dove il grosso delle truppe dell'Africa occidentale composto di quattro mila uomini tenta disperatamente, quanto inutilmente, di opporre l'ultima resistenza, all'interno della cintura di accerchiamento nipponica.

Il nemico si vede obbligato a rassegnarsi alla sconfitta. Solo una piccola parte delle truppe avversarie ha potuto fuggire verso sud a bordo di autocarri.

Il 4 aprile le unità del Tenno, dopo aver attraversato il fiume Caladan, nei pressi di Gamei, a 4 chilometri a sud di Caladan, hanno ottenuto importanti risultati bellici, raggiungendo il nemico in ritirata. Nel frattempo altre unità nipponiche, effettuando una manovra di aggiramento a nord hanno tagliato la via della ritirata al nemico. Essi hanno ultimato l'operazione di aggiramento in collaborazione con altre unità giapponesi che l'avevano iniziata il 4 aprile.

Kohima, la cui caduta si è verificata solo tre settimane dopo che le truppe indo-nipponiche avevano passato la frontiera, prima dello scoppio della guerra nella Grande Asia orientale, era uno dei tanti villaggi di nessuna particolare importanza. Allo scoppio delle ostilità vi furono costruite caserme, polveriere depositi di rifornimenti, e questo villaggio fu rapidamente convertito in un punto strategico vicino alla zona centrale della frontiera indo-birmana. La città costituisce il nodo vitale di una grande strada asfaltata tra Imphal e Dimapur e, oltre ad essere una importante base di rifornimento, era un indispensabile punto di partenza per le operazioni contro la base di Songra.

Quando le forze giapponesi ed indiane penetravano oltre la frontiera, esercitando una forte pressione su Imphal da cinque direzioni e precedendo parallelamente alla avanzata di altre tre unità verso Kohima, il generale Auklnlek, temendo di vedersi tagliate le comunicazioni sulla via di Ledo, rinforzò la difesa di Kohima con l'invio del 54° battaglione indo-inglese e di una divisione corazzata.

Le forze indo-nipponiche attaccarono però inaspettatamente il nemico sul fianco destro, irruppero sulla strada Imphal - Kohima da Conga, marciarono su Mao Sand sang conquistando Kohima e, quindi, infransero l'opposizione nemica iniziando l'attacco di Mapur.

L'avversario viene ora impegnato in combattimento, ed una grave minaccia pesa su di Mapur, vitale centro di congiunzione della ferrovia Bengala - Assam. La perdita di Mapur significherebbe la completa interruzione dei trasporti verso Ledo sulla ferrovia proveniente dall'Assam e la distruzione dei rifornimenti per le forze che stanno operando nella zona di Kukkawng, al comando del generale Stillwell. Ciò significherebbe l'interruzione della nuova arteria verso Piu Guing King che costituirebbe, inoltre, una gravissima minaccia per la via aerea che dall'India porta alla Cina.

Il *Manchester Guardian* afferma a proposito dei combattimenti in corso sul fronte indo-birmano che lord Louis Mounbatten e il generale Auchinleck, il quale è alle sue dipendenze, sono assillati da un grave problema militare.

Il giornale analizza la minaccia giapponese alla ferrovia dell'Assan, e aggiunge: «Molto dipende dalla nostra difesa. Se la ferrovia venisse tagliata i rifornimenti delle forze del generale Stillwell, nella Birmania settentrionale, verrebbero a cessare».

Ricordando che le trascorse vicende non permettono di guardare con troppa fiducia all'avvenire, il giornale osserva: «Ci hanno lasciato all'oscuro di varie cose, ma sappiamo che una divisione britannica fu tagliata fuori al di sotto di Imphal».

Polonia antibolscevica

In questi ultimi tempi le sorti dell'ex - Polonia sono all'ordine del giorno nelle discussioni politiche. Mosca ha respinto qualsiasi tentativo di trattative con il governo esiliato di Londra circa il futuro assetto della Polonia ed è decisa a bolscevizzare questo territorio che fu già considerato un bastione dell'antibolscevismo.

E' sintomatico che i «liberatori» plutocratici e bolscevichi non abbiano ritenuto necessario nemmeno ventilare il problema dell'atteggiamento che la popolazione dell'ex Polonia assumerà di fronte ai propositi bolscevichi. Quantunque nella Carta dell'Atlantico si sia dichiarato solennemente che tutti i popoli hanno l'inalienabile diritto a deliberare e a scegliere la propria forma di governo, per Mosca è ormai accertato che il futuro governo polacco non potrà essere che un regime bolscevico, analogamente a quanto Mosca ha già stabilito per l'Ucraina, per la Russia bianca, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, ed altre eventuali vittime del Cremlino.

Ma già gli estoni, i lettoni e i lituani; or non è molto, hanno manifestato senza esitazione la loro volontà di combattere sino all'ultimo sangue piuttosto che di lasciarsi bolscevizzare, e nemmeno nei vicini territori polacchi il bolscevismo trova favore. I polacchi sanno che i sovieti non sono apportatori di libertà, ma della più brutale schiavitù e di una insostenibile oppressione. Le sorti delle 12 mila vittime di Catin e dei due milioni di polacchi che nel 1939 sparirono dai territori occupati senza lasciar traccia, ha aperto gli occhi anche ai più restii su quanto dovrebbero attendersi da un governo della comunista Wasilewska.

L'opposizione delle masse polacche contro il bolscevismo è tanto più sentita in quanto esse si sono convinte nel corso di questi anni che, grazie al lavoro ricostruttivo dei tedeschi, il Governatorato generale è divenuto come per miracolo una delle zone più calme di tutta l'Europa. Come ha constatato recentemente il governatore generale e ministro del Reich, dottor Frank ai rappresentanti della stampa estera, i tedeschi sono riusciti in un tempo inverosimilmente breve non solo a cancellare le tracce delle operazioni di guerra del 1939, ma anche a risolvere quasi tutti gli assurdi della economia polacca, divenuti ormai proverbiali, e por termine a condizioni sociali e politiche insostenibili, che l'ex-Stato polacco non fu mai in grado di avviare ad una soluzione razionale e costruttiva.

Così per esempio si è riusciti ad aumentare notevolmente il potenziale economico del Governatorato generale rispetto alla situazione di anteguerra. Anche la produzione di generi alimentari e agricoli fu promossa in misura tale da garantire una sufficiente alimentazione alla popolazione civile. Fu creata una rappresentanza popolare polacca, una specie di Comitato centrale del popolo polacco, diviso in 59 comitati minori e in 1226 delegazioni. Il Comitato centrale è andato sviluppandosi in una organizzazione che si ramifica in tutto il Paese e che accoglie e soddisfa i giusti desideri del popolo.

Si è pensato anche ai bisogni culturali della popolazione. Oltre 9 mila professionisti ed artisti polacchi hanno dato il loro nome all'albo ufficiale, cui vanno aggiunte parecchie migliaia di altri lavoratori del pensiero. E' risorta pure la stampa polacca. A questo proposito va messo in rilievo che tutti i giornali hanno raggiunto un forte aumento di tiratura rispetto all'anteguerra.

Grazie all'adozione di vaste misure preventive la popolazione ha potuto essere preservata, nonostante le condizioni estremamente sfavorevoli, da contagi e da epidemie. Sono state quasi eliminate le malattie endemiche già molto diffuse in Polonia, come la febbre petecchiale, il tracoma, il tifo addominale, ecc. Allo scopo di combattere le febbri tifoidi sono stati aperti 100 ospedali. Oltre a queste provvidenze sanitarie dovute all'opera del Governo, debbono aggiungersi le misure d'igiene e di sanità emanate ed applicate da diverse imprese statali del Governatorato generale, come le Ferrovie d'Oriente, le Poste, i Monopoli che svolgono a favore del loro amministrati un'assistenza sanitaria di elevato tono europeo, e presso le quali medici e chirurgi polacchi trovano un vasto campo di attività.

Notizie brevi da tutto il mondo

Il Führer ha conferito all'attore di teatro Friedrich Kayssler in occasione del suo settantesimo compleanno, la medaglia di Goethe per arte e scienza.

Sul fronte orientale è caduto da eroe il maggior generale Gurran, cavaliere della Croce di Ferro.

L'esercito australiano dovrà essere ridotto di novantamila uomini.

Una nave mercantile americana ha cambiato rotta soltanto 60 metri dalla costa britannica ed ha cozzato, a causa di un temporale e del mare grosso, contro uno scoglio, sfasciandosi. 12 componenti l'equipaggio hanno potuto salvarsi. 62 uomini dell'equipaggio americano sono annegati.

Il ministro per i combustibili Lloyd George ha annunciato una proibizione di invio di carbone ai paesi neutrali.

Il sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri americano Stettinius, è arrivato venerdì col suo seguito a Londra.

Il governatore della provincia dello Hwang-Tung è stato assassinato a Canton da terroristi di Ciung King.

Le perdite di carbone in Inghilterra durante le ultime quattro settimane, a causa degli scioperi, raggiunge la media di 385 mila tonnellate per settimana.

Sei poliziotti falsi sono penetrati nella casa di un medico parigino col pretesto di una perquisizione, lo hanno chiuso in una camera, tagliato i fili telefonici e rubato oggetti preziosi per quasi 40 milioni di franchi.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9-12 e 5-35

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-35

La domenica di Pasqua nelle chiese cittadine

Il Pontificale dell'Arcivescovo in Duomo

La solennità di Pasqua è stata celebrata ieri in tutte le chiese della città con imponenza e suggestione di rito e il concorso di gran folla di fedeli. Particolarmente solenne è riuscito il pontificale delle ore 9 in Duomo celebrato dal Principe Arcivescovo monsignor Margotti, assistito dal Capitolo metropolitano. Al Vangelo, l'Arcivescovo ha rivolto all'eccezionale folla parole di fede e di bontà cristiana, impartendo infine ai presenti la speciale benedizione papale con annessa indulgenza plenaria. La corale del Duomo, diretta dal prof. don Tonutti, ha svolto per l'occasione la Messa classica di Perosi, a quattro voci [illegible].

L'artistico quadro della Madonna del Monte Santo, che sovrasta l'altare dedicato alla Vergine, era adornato [illegible] di due bellissime corone dorate, finemente cesellate, opera squisita dell'artigiano goriziano Giuseppe Leban.

Nel pomeriggio, alle ore 17, si sono svolti i Vespri pontificali, accompagnati dalla corale del Duomo, conclusi dalla benedizione eucaristica impartita dall'Arcivescovo, con la partecipazione di grande numero di fedeli e di devoti.

Le odierne funzioni alla Metropolitana

Il Principe Arcivescovo farà oggi alle ore 9 in Duomo assistenza alla Messa solenne capitolare cantata da mons. Decano [illegible] del Preposito. Alle ore 18: Rosario, ultima predica quaresimale, funzione eucaristica.

In occasione della chiusura del Quaresimale, Padre Golia impartirà alla fine della predica la benedizione papale ai fedeli.

Seguirà l'esposizione del Santissimo, il canto delle litanie lauretane e dell'antifona «Regina Coeli», nonchè la trina benedizione eucaristica impartita dall'Arcivescovo.

Padre Golia all'Istituto "Stella Mattutina"

Martedì 11 aprile, alle ore 18.30, il chiaro oratore Padre Golia S. I. inizierà all'Istituto «Stella Mattutina», in via Nizza 36, il suo interessante ciclo di conferenze parlando sul tema «Polvere dell'infinito e nebulose continenti di soli».

Oggi i negozi osserveranno l'orario semifestivo

Oggi, lunedì, seconda festa di Pasqua, i negozi osserveranno l'orario semifestivo. Osserveranno cioè la chiusura pomeridiana.

Pensioni di guerra

Il Comitato Centrale per l'Italia settentrionale dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, ha diramato disposizioni che riguardano l'invio delle pratiche di pensione di guerra finora istruite dai singoli Comuni e inoltrate alla Direzione generale per le Pensioni di guerra del Ministero delle Finanze direttamente dai Comuni stessi perchè, nell'interesse delle famiglie dei Caduti in guerra, tutti i Comuni rimettano al Comitato provinciale dell'Associazione, competente per territorio, le pratiche medesime.

Il desiderio del Comitato Centrale di ricevere dai singoli Comitati provinciali tutte le pratiche di pensioni di guerra è ispirato dalle necessità contingenti che sono apparse al Comitato, quando al Ministero delle Finanze, in conseguenza della dislocazione degli uffici Ministeriali in diverse località dell'Italia settentrionale, delle inevitabili interruzioni del servizio ferroviario, che determinano seri ritardi e inciampi nel servizio postale.

Poichè è ovvio che il concentramento della corrispondenza elimina di molto tali inconvenienti, tanto più che esso ha istituito un apposito servizio di collegamento a mezzo corriere con la Direzione delle Pensioni di guerra, gli Enti interessati sono invitati di provvedere acchè le pratiche di pensioni di guerra istruite siano trasmesse d'ora innanzi al Comitato summenzionato.

Protezione antiaerea

Cure d'urgenza per i colpiti da aggressivi chimici

Gli incidenti per aggressivi chimici, dovuti al lancio di bombe nemiche, insorgono improvvisamente e vanno ad immediato sviluppo.

Occorre quindi, da parte di tutti abituarsi alla rapidità delle diagnosi e alla conoscenza di quei mezzi terapeutici riconosciuti di pratica utilità e disponibilità.

Aggressivi ad azione prevalentemente soffocante sono quelli che esercitano la loro azione sulle vie respiratorie, determinando lesioni [illegible], specialmente negli alveoli polmonari, con produzione e raccolta di liquido negli alveoli stessi che devono invece contenere aria; si ha quindi una vera e propria soffocazione.

Il soccorso d'urgenza consiste in: riposo assoluto; calore (coperte e caffè caldo); somministrazione di ossigeno non sotto pressione; salasso; evitare la respirazione artificiale.

Aggressivi ad azione prevalentemente vescicatoria sono quelli che [illegible] per azione caratteristica di produrre sulla cute e sulle mucose infiammazioni e causticazioni più o meno estese; sono esclusivamente composti liquidi a temperatura ordinaria; allo stato di vapore o finemente suddivisi non risparmiano nè i polmoni, nè gli occhi, producendo infiammazioni a carico delle vie respiratorie, e irritazioni alle congiuntive che sono particolarmente sensibili alla loro azione.

Il soccorso d'urgenza consiste in: asportazione del tossico rimasto sulla cute senza strofinarla; lavaggi abbondanti con acqua o meglio con soluzioni di permanganato di potassa o bicarbonato di sodio o con benzina; [illegible]

Aggressivi irritanti, lacrimogeni, sono quelli che esercitano sull'apparato oculare un'azione irritante tale da provocare lacrimazione più o meno intensa.

Sternutatori sono quelli che hanno un'azione irritante sulle mucose in genere, specialmente su quelle nasali e da provocare incessanti ed infrenabili starnuti, vomito e dolori retrosternali.

Il soccorso d'urgenza consiste in: lavaggi degli occhi e delle cavità nasali con soluzioni di acqua borica, di bicarbonato di sodo o permanganato od anche semplicemente con acqua e sale.

Aggressivi tossici sono quelli che agiscono in modo rapido sul sistema nervoso o sul sangue dei colpiti, alterandone il funzionamento. Producono paralisi, sintomi asfittici e la morte avviene dopo pochissimo tempo.

Il trattamento d'urgenza consiste in: respirazione artificiale (Schaefer); somministrazione di ossigeno miscelato con anidride carbonica; iniezione di cardiocinetici.

Divieto di entrare ed uscire dalla città dalle ore 20 alle 6

Rammentiamo che in seguito al ripristino dell'ora legale, il divieto di entrare o uscire dalla città di Gorizia è fissato dalle ore 20 alle 6 del mattino. Durante tali ore ogni persona che tentasse di entrare od uscire dalla città rischia di essere fatta segno a spari.

Ripresa servizio autocorriere

Dopo la parentesi pasquale, con oggi, lunedì 10 aprile, tutti gli autoservizi pubblici gestiti dalla Società ing. Ribi riprenderanno a funzionare regolarmente ad eccezione di quelli per gli operai del Cantiere di Monfalcone.

Spettacolo al "Verdi" per i soldati tedeschi

Un vivo successo ha registrato in questi giorni, al nostro Verdi la compagnia di arte varia Schilling di Berlino, diretta da Max Schilling, che ha offerto ai camerati delle Forze Armate germaniche un interessantissimo spettacolo comprendente danze, canti, declamazioni e musica. Un particolare successo hanno riportato la ballerina Wladi Ziegra, la cantante Marianne Peters la dicitrice Ursula Krüger e il bravo comico Schilling cui l'eccezionale uditorio ha rivolto calorosissimi applausi.

La caduta di una villica

Con l'autolettiga della Croce Verde, è stata trasportata all'Ospedale civile, la villica Giuseppina Persic di Antonio, di 39 anni, da Cernizza Goriziana, per la frattura della gamba destra riportata cadendo accidentalmente nella cantina di casa. Ne avrà per una cinquantina di giorni.

Scendendo di corsa le scale di casa

Nello scendere di corsa l'ultima rampa delle scale di casa, il diciassettenne Corrado Ligoi, abitante in via XX Settembre ha fatto ieri mattina un pauroso scivolone andando a finire lungo e disteso sopra il duro impiantito del corridoio d'ingresso.

Nella caduta il Ligoi riportava la frattura della gamba destra per cui venne trasportato all'Ospedale civile di via Brigata Pavia e ivi, dopo le cure del caso, giudicato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Connazionali delle terre invase che inviano saluti ai loro cari

[illegible] Zaccari Francesco, Davetti Luigi e Elena, Zivano Addolorato, Albertanza Mario e Carlo, Amato Nicoletta, Bruno Ernesto, Buttiglione Cesare, Caretto Onofrio e Maria, Casale Maddalena e Francesco, Chiara Lise, Dalena Giovanna, De Marzo Nino, Di Maio Matteo, De Clemente Giorgio, Gentano Antonietta, Germinario Giuseppe, Giastelli Maria, Castelli Giuseppe, Ianello Nicola, Serato Daria, Pinto Giuseppe, Passarini Raffaele, Padronetti Domenico, Petruzzella Ada, Apolonio Iolanda, Angeloni Concetta, Angeloni Filippo, Attanasio Pasquale, Paoli Renata, Arnesa Antonietta, Tancini Giovacchino, Aloi Alba, Anastasia Nicola, Allerano Nino, Palumbo Mario, Santa Anna, Albonio Vincenzo, Fermi Bruno, Beniamini Maria, Venditti Luigi, Castellano Nicola, Goldoni Maria, Bottini Carlo, Petrosino Rosalia, Miconi Lida, Bellomarino Giuseppe, Patroni Giovanni, Ballanzoni Mario, Bianchi Federico, Bono Giuseppe, Principe Mario, Canapa Luisa, Bianchi Federico, Castellano Mario, Gallese Filomena e Adele, Cicorella Grazia, Ciaramelli Lino, Carano Francesco, Romoli Mario, Conte Giovanni, Ruggeri Cosimo, Romita Rosa, Regnieri Decio, Cuomo Giovanni, Ciaravoli Francesco, Cicala Rosa, Cittigliani Vincenzo, Russo Raffaele, De Rosa Vincenzo, Ranaldi Filomena, Canziani Anna, Capuozzo Luisa, Ranza Gaetano, D'Ambrosio Maria, Di Lauro Gaetano, D'Angela Luisa, D'Orsola Lina, Desimone Ester, Favero Riccardo, Cecilia Luigi, Di Mauro Eliseo, De Palma Concetta, Detrera Luigi, D'Angelo Gioacchino, Donnaruma Luigi, Carnera Vincenzo, De Donato Carmela, Esposito Pasquale, Eterna Maria, Sebastiano Vito, Fiorello Laura, Santucci Luigi, Fontana Anna, Perretti Renato, Frisoni Salvatore, Triosi Giuseppe, Tommasello Remo, Tarantini Giuseppe, Turi Giovanni, Gennariello Anna, Tarantelli Antonio, Torregiani Pia, Mangrasso Rino, Jarducci Luigi, Maranghi Elvira, Guadagno Libero, Venezia, Di Marco, Iavarino Vincenzo, Marghesi Franco, Violante Emanuele, Mastro Pasquale Angelo, Lavagnia Arduino, Aglione Rosa, Luppoli Agnese, Medori Fedele, Lami Maria, Montefusco Alfredo, Lombardi Graziano, Mauro Maria, Mauro Antonio e Rosa, Pasquetti Lucia, Macri Gabriella, Manori Umberto, Maroni Umberto, Mariani Francesco, Masino Giuseppe, Niccoli Francesco, Molla Elisabetta e Antonietta, Magagni Emilio, Negri Giuseppe, Rosati Anna Maria, famiglia Salvatore Noce Pietro, Baruzzi Franco e Dario, Perotti Luigi, Postiglione Tiberio, Tansini Armando, Fanti Edda, Policateo Mario, Vaccaro Vincenza, Palombo Giuseppe, Bartolozzi Raffaele, Principe Tommaso, Ruggero Ruggero, Ruggero Laura, Morgine Enzo, Russo Domenico, Pasqualini Gina, Cericola Michele, Puzzone Vincenzo, Cocozza Anna, Iaccone Candida, Rossi Raimondo, Angelini Lino, Riccardi Raffaele, Ambrosi Temistocle e Dionisio.

Ispettorato Polizia postelegrafonica

Bando di concorso per l'assunzione in S. P. E. di cinquanta tenenti o sottotenenti

Il Comando Generale della Guardia Nazionale Repubblicana - Ispettorato Polizia Postelegrafonica - indice un concorso per titoli per la assunzione in S.P.E. nella G.N.R. - Polizia Postelegrafonica - di n. 50 tenenti o sottotenenti. Al concorso possono partecipare i tenenti ed i sottotenenti provenienti da tutte le armi dell'Esercito Repubblicano, anche se attualmente in attività di servizio, i quali: non abbiano superato alla data del 1. marzo 1944 il 26° anno di età se tenenti o il 25° anno di età se sottotenenti (tali limiti di età sono elevati rispettivamente al massimo di 29 o di 27 anni per coloro che possono beneficiare degli aumenti previsti dalle disposizioni di legge in vigore); siano di statura non inferiore a m 1,65.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Comando Generale della G.N.R. - Ispettorato Polizia Postelegrafonica - Posta da campo 709 - entro e non oltre il 30 aprile 1944 XXII e contenere i dati richiesti e dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

Per informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Difesa Territoriale, Compagnia Milizia Postelegrafonica, nucleo di Udine.

I pacchi per i militari germanici

Da fonte competente si comunica che è ammessa per i militari germanici la spedizione di pacchi di posta militare da e per i Paesi di provenienza, sotto speciali vincoli. Per i pacchi provenienti dall'interno destinati ai militari, e questi ultimi sono distribuiti speciali bolli di ammissione-pacchi per l'autorizzazione da parte dei familiari o di terzi. Analoga regolamentazione è stata disposta anche per i militari italiani i cui reparti abbiano numeri di posta militare con cinque cifre: detti militari possono una volta al mese spedire e ricevere il pacco non eccedente il peso di 1 chilogramma. La spedizione dei pacchi non è ammessa per l'Abruzzo, le Marche, il Lazio, Roma eccettuata, a causa delle difficoltà di trasporto. (Stefani).

Sgombrate le soffitte di ogni materiale infiammabile. Fate provvista di acqua e di sabbia per combattere gli incendi.

Il giorno

Lunedì 10 aprile
S. Pompeo

Coprifuoco: dalle ore 23 alle 5.30.
Oscuramento: dalle ore 20.30 alle 6.

FARMACIE DI TURNO

Oggi 10 aprile, le farmacie cittadine osserveranno il seguente turno: con servizio diurno e notturno Kürner, corso Muti 4, tel. 258; con servizio diurno (limitatamente dalle ore 8 alle 13), Venuti via Rabatta 18, tel. 517.

Rubrica agricola

Come trattare i fruttiferi

La mancanza, o quasi, di concimi chimici e la necessità assoluta di non distrarre il letame dalle normali colture erbacee, consigliamo i frutticoltori a seguire alcuni accorgimenti tendenti a rendere meno gravi i danni che derivano da una scarsa concimazione. L'esperienza di alcuni studiosi e osservatori induce quindi a seguire i seguenti criteri:

1) la concimazione dovrebbe avvenire solo nelle vicinanze o attorno al fusto delle piante e, quindi, più prossima alle radici: ciò per non permettere dispersione di fertilizzanti ma per acconsentirne alle piante la utilizzazione più radicale. Per le piante di medio e alto sviluppo la superficie da concimare deve essere compresa in un cerchio di due metri di diametro, facendo centro al tronco;

2) per evitare il meno possibile la perdita di fertilizzanti, le concimazioni non dovrebbero essere fatte troppo presto; gli azotati sotto forma ammonicale dovrebbero essere stati distribuiti alla fine di febbraio, possibilmente non in una sola volta; così pure dicasi dei nitrati, i quali, però, vanno distribuiti verso aprile, epoca in cui si ha la certezza di un rapido assorbimento. Comunque le nitratazioni non dovrebbero essere fatte prima della fioritura dei frutteti;

3) la potatura ha notevole importanza nei riflessi della nutrizione e della produzione della pianta da frutto. Non potendosi dare norme dettagliate, considerato la contingenza, si consiglia una potatura rigorosa, accurata, per mantenere un equilibrio giusto fra produzione e nutrizione della pianta.

Pri

Il castello di Gorizia e la bella contessa Beatrice

Lasciate le rive fiorite del Danubio e la reggia, tra le dovizie ed i fasti della quale era cresciuta alle più alte aspirazioni dell'avvenire, la duchessa Beatrice di Baviera era scesa a fare sfoggio delle grazie native appiedi di quelle Alpi che tante volte avrà sognato, e che i suoi padri valicarono molto tempo prima inebbriati dall'aspetto pomposo della natura e dal sorriso del bel cielo.

Accoppiava l'augusta donna, ad una straordinaria avvenenza le più leggiadre virtù. La nobiltà dei natali, quell'aria di soave candore, ed in pari tempo di fiera alterezza che sfiorava dal volto di lei, tutto contribuiva a darle un certo prestigio, un certo fascino, che la rendeva doppiamente seducente. Più che le membra vigorose, l'animo aveva temprato alla lotta, e un non so che di ferreo e di avventuroso brillava nei vaghi ed incantevoli sguardi. Rimasta vedova del conte Enrico II di Gorizia, ne ereditò la tempra irresistibile, ed il valore guerriero. Enrico II mortagli la prima moglie Beatrice, sposò un'altra Beatrice, la figlia del Duca Stefano di Baviera, che è quella della quale andiamo narrando. Le nozze tra il conte sessantenne e la bella e giovane Beatrice furono celebrate nell'aprile del 1322 ed un anno dopo, nel giorno stesso in cui egli festeggiava gli sponsali di una sua figlia naturale Elisabetta, venne colpita da morte improvvisa, spegnendosi con lui una delle più interessanti figure di cavaliere medioevale.

Il Palladio, sospetta che questa repentina sparizione del principe sia dovuta forse al disegno iniquo di Can Grande della Scala per togliersi dai piedi un cavaliere invincibile, virtuoso e di singolari doti d'animo.

La contessa Beatrice, ad ogni modo raccolse l'arme del marito, ed orgogliosa del nome di lui, con animo saldo ed infiammato di pubblico bene, si pose a reggere lo stato durante la minorità e la tutela del suo unigenito. Alla contessa di Gorizia che aveva assunto, a nome del figlio minore Gian Enrico, anche la reggenza del vicariato imperiale, giurarono fedeltà i Trevigiani ed il parlamento del Friuli conferma più tardi il generalato.

Affidata la direzione della Contea ad Ugone di Duino, valente condottiero, e trasferitasi a Treviso, la contessa Beatrice portò nella nuova sede quel retto giudizio e quell'intimo senso di squisitezza e di fervido zelo, di cui aveva già dato innumerevoli prove, e che dovevano conquistarle il cuore dei suoi sudditi, consacrandosi interamente all'educazione del figlio ed al buon governo del suo vicariato.

Scoppia a Gorizia una rivolta, ed Ugone di Duino è impotente a domarla. Accorre Beatrice, che affronta le bieche minaccie dei tumultuanti, sfida l'odio dei partiti, ed un po' da sè, ed un po' aiutata dal duca di Carinzia, tutore del conte minorenne, riesce a sedare il tumulto ed a comporre ogni cosa. Altri avvenimenti impegnano l'autorità di Beatrice: il pomo della discordia è sempre la rivalità di dominio tra il patriarca ed il conte di Gorizia. La contessa Beatrice si trova in gravi imbarazzi. Can Grande approfittando della situazione muove guerra agli imperiali e nel 1329 si impossessa di Treviso. Il vicariato della Marca andò perduto per la Casa di Gorizia. Durante la sede vacante del patriarcato 1332-37 Beatrice rimase padrona assoluta del Friuli. Nuova discordia tra lei ed il nuovo patriarca, Bertrando. Spettava al figlio di Beatrice, Gian Enrico di assicurare l'unità della Contea col ferro e colla pertinacia dei suoi maggiori.

A Gian Enrico tenne dietro una serie di altri conti e non fu se non nel 1500, che estinta colla morte del conte Leonardo, la linea del casato carintiano-tirolese, la contea di Gorizia andò in possesso di Casa d'Austria.

a. b.

Bollettino dello Stato Civile dal 2 all'8 aprile 1944 XXII

Nascite

Arcioni Danilo; Stani Maria; Vezil Fabio; Braini Giovanni; Zanutto Antonietta; Princi Giorgio; Toffoletti Loredana; D'Aco Agnese; Zotti Luigi; Trivellato Leda; Pietrocola Ernesto; Vidoz Giampaolo; Di Leonardo Sonia; Romanzin Renzo; Turel Agostino; Gabrievcig Renzo; Zon Loredana; Marassi Albino; Bonutti Lorenzo; Sambrilo Mirella; Bonegiri Eleonora; Persic Rosalia; Lozer Annamaria; Fercein Alessio; Torkuc Giorgio; Franchi Ferruccio.

Morti

Bressan ved. Tribusson Antonia, di anni 70, casalinga.
Taglianut Giovanni, di anni 79, contadino.
Drufuca Teodoro, di anni 9, scolaro.
Makuc Antonio, di anni 37, falegname.
Gorza Anna Maria, di anni 20, casal.
Zavertanik Giacomo, di anni 59, falegname.
Molar Anna.
Kravina Giuseppe, di anni 22, operaio agricolo.
Cotic Giuseppina, di anni 67, casalinga.
Beltramin Rino, di anni 18, contad.
Marega Michele, di anni 68, inabile al lavoro.
Kaucic Michele, di anni 36, possid.
Drufuca Giuseppe, di anni 7, scolaro.
Bobig ved. Barbuli Luigia, di anni 71, pensionata.
Antena Guido Carlo, di anni 16, studente.
Maligoj in Lenardi Matilde, di anni 69, casalinga.
Gorkic Luigi, di anni 23, operaio agricolo.
Marussi Stanislao, di anni 23, elettricista.
Gorlanz Giuseppe, di anni 49, meccanico.
Dezzon Gio. Batta, di anni 53, segantino.
Savini Angelo, di anni 25, maresciallo A.
Paulin Umberto, di anni 3, bambino.
Marinic Leopoldo, di anni 36 agricoltore.
Bosic Pia, di anni 71, ricoverata.
Benossi Luigi, di anni 29, contadino.

Pubblicazioni di matrimonio

Di Lenardo Ubaldo - Di Murro Iola.
Dorni Carlo, meccanico - Calligaris Giovanna, casalinga.
Regio Salvatore, primo aviere - Rijavec Ida, commessa.
Cardone dott. Mario, Commissario P. S. - Stopar Nerina, casalinga.

Matrimoni

Rosetti Antonio, direttore aziende agricole - Trevisiol Vittoria, privata.
Ierman Olivo, autista - Volchi Giovanna, casalinga.
Sfameni Gaetano, operaio - Kompara Stanislava, casalinga.
Fabian Giovanni, calzolaio - Medeot Erminia, tessitrice.

GRADISCA

Fiera mensile di aprile

Martedì 13 corrente, secondo del mese, avrà effettuazione a Gradisca la fiera mensile di aprile con vendita di derrate ortofrutticole, piante, semi e fiori, chincaglierie, utensilerie, attrezzi agricoli, merci varie e lattonzoli.

Elargizioni

Per onorare la memoria della compianta loro congiunta insegnante Maria Dibarbora, le famiglie Calligaris-Terni hanno devoluto lire 200 alla Pia Casa di ricovero di Gradisca. Sono state pure devolute alla stessa pia istituzione lire 18.90 dal signor Ettore Patuna e lire 8.80 dal signor Giovanni Barbaro. L'ente beneficato ringrazia.

IL LOTTO
Estrazione del giorno 8 aprile

Venezia	87	5	51	63	81
Firenze	89	56	67	72	29
Genova	3	14	78	26	39
Milano	3	4	19	76	15
Torino	34	15	59	54	13

UDINE

La storia poco chiara di una spilla con rubini

Tempo fa il giovane Angelo Ferretti di Giacomo, da Sagrado attualmente nella nostra città, portava a riparare e a legare presso il laboratorio di oreficeria di Pio Gallussi, in via Monte Santo, una propria spilla con rubini.

Qualche giorno dopo ritornava per riprendersi il gioiello: nel laboratorio c'erano altre persone, che avevano fretta come lui di ritirare le proprie cose, e pressavano l'orefice con le loro richieste. Il Ferretti pregava di avere la spilla che gli veniva tosto porta: ma bastò un attimo, mentre toglieva il denaro richiesto dal portafogli per pagare la riparazione e mentre dava uno sguardo in giro, perchè il prezioso sparisse. Chi poteva averlo? Cercò, chiese indagò fra i presenti: nessun risultato positivo.

Viste vane le proprie richieste, egli ha denunciato il furto al Commissariato di Polizia.

Mortale investimento automobilistico

E' stata ricoverata ieri notte al nostro Ospedale, la piccola Mirella D'Odorico di Palmira di 5 anni, abitante in via Tarcento, la quale, investita da un automezzo, presentava la frattura della base cranica, ferite multiple alle coscie e alle gambe. Dopo brevissimo tempo però la piccina nonostante le amorevoli cure dei sanitari, decedeva per la gravità delle ferite riportate.

La salma è stata trasportata nella cella mortuaria del Pio luogo, in attesa della tumulazione.

Contravventrice al foglio di via

La giovane Firmina Roiatti di Giorgio, di 19 anni, da Cividale, era stata munita tempo fa dalla Questura di regolare foglio di via obbligatorio. Ma la nostalgia del Castello la prese, l'altro giorno, ed essa fu pescata a gironzolare per le vie cittadine. E' stata arrestata per contravvenzione al foglio, e associata alle carceri di via Spalato.

Cristianamente e serenamente come visse, si spegneva l'8 aprile la

N. D.
contessa Irma Cigolotti
Medaglia d'oro della P. I.

I figli GIACOMO con la moglie IRIDE e FELICITA col marito GIUSEPPE PASSFLENTI, la nuora DORI BORANGA CIGOLOTTI coi figli EDOARDO, PAOLO e GIANFRANCO; i fratelli ARMANDO e GIO. BATTA con le MOGLI e le FIGLIE, ed i PARENTI tutti angosciati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

La presente serve di partecipazione personale.

Pordenone, 9 aprile 1944.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

CRONACHE SPORTIVE

Vivace combattuto incontro

Triestina - Pro Gorizia 3-0 (0-0)

PRO GORIZIA: Busani, Blason, Cumar; Sessa, Vale, Ciunarini; Gimona, Beorchia, Bonapsea, Aulette, Zanolla.
TRIESTINA: Striuli, Presel, Gratton, Salar, Ranzillo, Radio; Pasinati, De Lazzari, Cergoli, Miacher, Tosolini.
ARBITRO: Seretti di Udine.
MARCATORI: Salar al 25, Cergoli al 44' e De Lazzari al 45' del secondo tempo.
Calci d'angolo: tre a favore della Triestina.
Terreno pesante, tempo piovoso.
Spettatori 3000, fra i quali, nella tribuna d'onore, feriti di guerra tedeschi ed italiani, ai quali i capitani delle due squadre hanno offerto fiori e generi di conforto.

Al 25' della ripresa le due squadre si trovavano ancora a reti inviolate. Da una parte la Pro Gorizia, che, costretta a rimaneggiare quasi completamente i propri reparti a seguito dell'infortunio toccato a Blason, il quale, al 5' del primo tempo era costretto per uno stiramento all'inguine, a uscire dal campo senza potervi più fare ritorno, da una parte diciamo la Pro Gorizia che si batteva con cuore e creando di fronte alla rete una barriera invalicabile, dall'altra la Triestina, alla quale la menomata forza degli avversari aveva messo le ali ai piedi e si era provata con puntate secche e decise ad acciuffare quel successo con cui avrebbe potuto alimentare la speranza di aggrapparsi alla seconda posizione della classifica.

La vittoria sembrava irraggiungibile ed ecco che Cuniar commette in area di rigore un fallo di mano involontarissimo. Seretti fischia ed indica il disco bianco del rigore. Fra la disperata costernazione degli azzurri e del pubblico Salar tira un radente e la palla, benchè toccata con le punta delle dita da Busani che si era tuffato in angolo, si insacca in rete. Da questo momento la tattica dei padroni di casa che fino allora era stata difensiva, muta repentinamente e i goriziani benchè abbattuti si gettano all'attacco decisi a colmare le distanze. Ma in area triestina c'è un gruppo di avversari che usa tutti i mezzi per allontanare la minaccia, e gli azzurri non trovano modo di farsi luce davanti a Striuli e ottenere il pareggio.

Tutta la squadra è all'attacco, con i terzini oltre metà campo, ma tutta la decisione a nulla serve perchè i triestini si difendono con energia, talvolta con troppa energia, e frustrano inesorabilmente le azioni azzurre. Ma ormai gli atleti goriziani non hanno più le idee chiare; i muscoli sono induriti e non reggono più allo sforzo. E del loro schieramento approfittano al 44' De Lazzari e al 45' Cergoli, i quali, con due veloci fughe, non trovano difficoltà a battere Busani, senza che i terzini abbiano la possibilità di intervenire.

Queste le reti che hanno contrassegnato la vittoria della Triestina. Non definiscono però questi tre punti un netto divario di classe e una supremazia territoriale assoluta: chè una squadra che per tutta la partita ha giocato con dieci uomini, i quali hanno saputo e potuto dare fino allo stremo tutte le loro forze e le loro energie, che si sono battuti con il cuore in gola, che hanno tenuto duro per 70 minuti con disperata energia, non poteva necessariamente non abbattersi di fronte ad una decisione arbitrale, giusta sì perchè prevista dal regolamento, ma che avrebbe dovuto essere dettata da un ponderato criterio. Non vogliamo fare il processo a Seretti, ma ci sia permesso constatare che il suo arbitraggio, anche per quanto riguarda le altre decisioni adottate nel corso dell'accesa partita, non è stato improntato ad un tono di chiarezza, di tempestività e obiettività che si dovevano pretendere da un uomo chiamato a dirigere un incontro che fin dalle previsioni era indicato come il più emotivo ed il più difficile della giornata.

Gli azzurri hanno preso così commiato dal loro pubblico. Potrebbe essere anche un arrivederci, perchè le sorprese non sono mai troppe, ma ai miracoli noi non crediamo. E non ci credono neppure i tifosi goriziani, i quali, alla fine dell'incontro, hanno accomunato in un grande affettuoso applauso tutti i loro beniamini, ringraziandoli per lo spettacolo di forza e di cuore da tutti offerto. Mancava fra questi Blason ed è proprio questa assenza che ha amareggiato il pubblico, chè se anche il poderoso terzino si fosse trovato fra il gruppo degli azzurri, la Triestina non avrebbe certamente colto un così insperato successo. Di questa gara serberemo il più vivo ricordo perchè tutti voi, azzurri, avete saputo dimostrare che quando si lotta con cuore, anche la sconfitta può essere una vittoria.

G. Cu.

UNA VITTORIA REGOLARE

Udinese - Cormonese 3-1

MARCATORI: primo tempo: Marini (C.) al 3', D'Odorico (U.) al 24' e Chizzo (U.) al 41'; secondo tempo: Degano (U.) rigore al 36'.
UDINESE: Cantoni, Manente e Ciocchiatti; Dianti, Feruglio e Barbot; Bertoli, Degano, D'Odorico, Chizzo e Servello.
CORMONESE: Feghiz, Contin II e Stellin; Fedri, Contin I e Bacolotti; Marini, Meroni, Miani, Orzan e Peresson.
ARBITRO: Marini di Monfalcone.

La partita non è certo iniziata sotto buoni auspici per i bianconeri i quali dopo tre minuti di gioco si erano trovati in svantaggio per una rete che l'insidioso Marini era riuscito a realizzare rubando la scelta del tempo a Ciocchiatti e Manente che stavano indugiando su un pallone apparentemente innocuo.

Ma questo punto inatteso è stato come una schioccante frustata per i concittadini i quali, preso l'avvio, iniziarono un carosello in area avversaria, trovando, peraltro, una tenace e coriacea resistenza grigiorossa. Gli ospiti, infatti, paghi dell'insperato successo, pensarono alla possibilità di difenderlo senza tener conto evidentemente che al fischio di chiusura mancavano ancora 87 minuti.

Intanto il predominio dei bianconeri andava prendendo consistenza e più volte il giovane Feghiz si trovò in serie difficoltà davanti ad alcuni insidiosi palloni degli attaccanti udinesi. Al 20' il palo si sostituì al portiere nel difendere la rete cormonese da un tiro di Bertoli. Ma il punto era nell'aria. Eccolo infatti al 24' in seguito ad una azione combinata fra Servello e D'Odorico e conclusa da quest'ultimo con un saettante pallone scoccato dal piede sinistro.

Ristabilite le sorti dell'incontro, l'undici concittadino non accennò a diminuire l'incontenibile pressione, tanto che il gioco sbrigativo ed improvvisato dei grigio-rossi andò gradualmente disunendosi, rimanendo in definitiva sotto il diretto controllo dei padroni di casa.

Al 41' il tenue filo di speranza al quale i cormonesi erano rimasti attaccati, si spezzò. Ci pensò Chizzo a sospingere in rete un pallone che la traversa aveva respinto a Servello. Il gioco era fatto, ma restava ancora la ripresa che doveva decidere sul risultato finale.

Ma ormai nessun dubbio rimaneva sulla vittoria dei bianco-neri i quali dimostrarono subito l'intenzione di arrotondare il punteggio, riprendendo l'offensiva in tono maggiore.

Al 5' Servello si lasciava sfuggire la migliore occasione della giornata, mandando a lato un pallone quando ormai si trovava tutto solo davanti a Feghiz. Poco dopo la sorte avversa si accaniva nuovamente contro i bianco-neri. Degano con un tiro-fucilata sorprendeva Feghiz, ma l'arbitro annullava per un discutibile fuori gioco di D'Odorico.

Da questo momento, gli avversari danno segni di risveglio ed alcune loro veloci puntate, affidate soprattutto a Marini e Peresson, vengono contenute a malapena dalla difesa udinese.

Al 36' Servello sta per raccogliere un traversone di Bertoli, ma una entrata troppo decisa e violenta di Contin II fa intervenire l'arbitro che decreta un calcio di rigore ai danni dei grigio-rossi. Degano tramuta la punizione insaccando il pallone alla destra del portiere con un tiro a mezza altezza.

Intanto le proteste dei cormonesi, dapprima generale e vaghe si fanno ora minacciose verso il direttore di gioco che viene nella determinazione di inviare agli spogliatoi Bacchetti.

Si riprende, ma gli avversari non si rassegnano e dimostrano di non saper frenare il loro disappunto. Così anche Orzan viene mandato a tener compagnia a Bacchetti e la Cormonese rimane in nove uomini.

Mai come in questa partita abbiamo visto tanta riflessione nel gioco dei concittadini. Calmi e sereni, essi hanno saputo tenere sotto il loro controllo i volitivi atleti grigio-rossi anche quando le sorti apparivano in pericolo, svolgendo un piano offensivo metodico e compassato che ha trovato una efficace applicazione pratica. Su tutti ha emerso Feruglio, una vera catapulta dal cui piede sono partite le azioni più brillanti e genialmente impostate. Ottima anche la prestazione di Barbot la cui ricomparsa ha costituito un notevole apporto al rendimento del settore mediano.

Nulla da eccepire sul conto dei difensori, se si fa eccezione del malinteso iniziale che ha fruttato l'unica segnatura cormonese. Tutt'altro che trascurabile il contributo di Degano, il vero animatore dell'attacco che ha avuto in D'Odorico uno stoccatore pronto e risoluto ed in Chizzo un fine coordinatore.

Buona e generosa la prova fornita dalla fresca e sbrigativa compagine grigio-rossa, ricca di idee e non priva di contenuto tecnico. Però se qualche suo atleta avesse saputo tenere i nervi a posto, l'impressione riportata dal pubblico udinese, sarebbe stata migliore.

L. P.

I successi esterni della Triestina e dell'Ampelea

I rosso-alabardati sono andati al di là di ogni previsione vincendo largamente sul campo degli isontini i quali dopo aver opposto una tenace resistenza nei primi quarantacinque minuti di gioco senza subire alcuna rete, nella ripresa hanno dovuto cedere alla miglior classe degli avversari che riuscivano a metter a segno ben tre palloni per merito di Salar, Cergoli, e De Lazzari. La combattuta contesa è stata diretta dall'udinese Seretti.

Allo stadio di Valmaura la squadra dell'Ampelea dal canto suo si è imposta con autorità alla volitiva e battagliera compagine della Ponziana.

Gli isolani hanno saputo conservare il vantaggio ottenuto da Ispiro al 31' della ripresa, malgrado la vivace offensiva scatenata dai triestini nell'ultimo quarto d'ora di gioco.

I campionati di calcio

Girone giuliano

UDINE: Udinese-Cormonese 3-1 (2-1)
GORIZIA: Triestina-Gorizia 3-0 (0-0)
TRIESTE: Ampelea-Ponziana 1-0 (0-0)
TRIESTE: Trieste San Giusto-Monfalcone (si disputa oggi).

Girone lombardo

Bergamo: Atalanta-Fanfulla 0-0
Milano: Ambrosiana-Varese 2-0 (1-0)
Busto Arsizio: Pro Patria-Cremonese 2-0 (1-0).

Girone ligure-piemontese

Genova: Liguria-Cuneo 3-1 (2-0)
Novara: Novara-Alessandria 3-1 (2-0)
Asti: Genova-Asti 3-1 (0-0)
Biella: Juventus-Biellese 1-1 (2-0)
Casale: Torino-Casale 5-4 (4-3).

Girone veneto

Venezia-Padova 5-0 (0-0) sospesa essendo la squadra padovana rimasta con sei giocatori.

Girone emiliano

Modena: Modena-Carpi 1-1.
Reggio Emilia: Reggiana-Cento 3-1.

PROSPETTIVE GORIZIANE

La caratteristica via Arcivescovado

Un aspetto caratteristico offre la via Arcivescovado stretta com'è fra la via Carducci e Piazza della Vittoria, ponte di transito per i traffici delle vallate del medio e dell'alto Isonzo, con la nostra città.

All'architettura fresca e lineare delle case che si affacciano sulla via, fa riscontro la severa massima mole del palazzo Cobenzl, uno dei più vecchi signorili palazzi di Gorizia e della Curia Arcivescovile.

L'armoniosa facciata della Cappelletta privata dell'Arcivescovado [illegible] del vecchio fabbricato con Piazza Vittoria.